



MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA



REGIONE PUGLIA



COMUNE di San Marco in Lamis

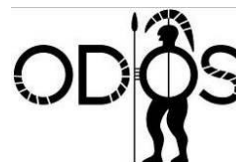
Progettazione e Coordinamento	Progettazione Elettromeccanica	Ing. Giovanni Cis Tel. 349 0737323 E-Mail: giovanni.cis@ingpec.eu					
Studio Ambientale	Progettazione Strutturale	Ing. Leo Baldo Petitti Tel. 329 1145542 E-Mail: leobaldo.petitti@ingpec.eu					
Studio Naturalistico	Dott. Forestale Lupo Corso Roma, 110 71121 Foggia E-Mail: luigilupo@libero.it	Studio Archeologico					
Studio Geologico	Dott. Pasquale G. Longo Via Pescasseroli 13 66100 Chieti	Studio Agronomico	Dott. N. D'Errico Via Goito 8 71017 Torremaggiore (FG)	Studio Idraulico	Ing. A.L. Giordano Tel. +39 346.6330966 - E-Mail: lauragiordano.ing@gmail.com	Studio Acustico	Arch. Marianna Denora Via Savona 3 70022 Altamura (BA)
Proponente	 Via Vittor Pisani, 16 - 20124 Milano (MI) - P.IVA 04300510718			EPC	 Via Vittor Pisani, 16 - 20124 Milano (MI) - P.IVA 04300510718		
Opera	PROGETTO PER UN IMPIANTO DI PRODUZIONE AGRO-ENERGETICO INTEGRATO DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI SAN MARCO IN LAMIS (FG) IN LOCALITA' "POSTA D'INNANZI"						
Oggetto	Folder JLHWZY9_Progetto definitivo.zip						
	Nome file JLHWZY9_VPIA_R01_Rev0__Relazione_archeologica_VIARCH						
	Descrizione elaborato Relazione archeologica VIARCH				ELABORATO R 01		
				Dott. A. BRUSCELLA	Ing. L.B. PETITTI	Development Srl	
Rev.	Data	Oggetto della revisione:		Elaborazione	Verifica	Approvazione	
Scala:							
Formato:	Codice Pratica	JLHWZY9					

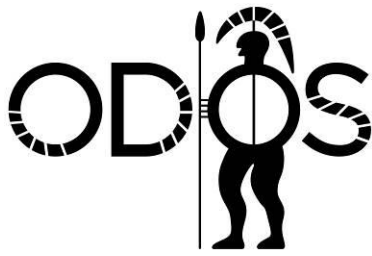
***Indagini per la verifica preventiva del rischio archeologico
relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione agro-
energetico integrato sito in agro di San Marco in Lamis (FG) in
località Posta d'Innanzi (Mass. Barbaro, Mass. Placentino)***

REV. 00 – Emissione

Data: 10 Agosto 2021

Comune:	San Marco in Lamis (FG)
Località:	Posta d'Innanzi (Mass. Barbaro, Mass. Placentino)
Committente:	DEVELOPMENT S.r.l. Via Vittor Pisani, 16 20124 – Milano (MI) C.F. e P.IVA: 04300510718
Direzione scientifica:	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia
Società archeologica:	ODOS S.N.C. DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA VIA VINCENZO CAPOZZI, 8 71121 FOGGIA C.F./P.IVA. 04124960719 REA 302.501





ODOS S.N.C.

DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA

VIA VINCENZO CAPOZZI, 8

71121 FOGGIA

CELL: 3405809582; 3289126543

E-MAIL: odos-snc@pec.it

C.F./P.IVA. 04124960719

REA 302.501

***Indagini per la verifica preventiva del rischio archeologico
relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione agro-
energetico integrato sito in agro di San Marco in Lamis (FG) in
località Posta d'Innanzi (Mass. Barbaro, Mass. Placentino)***

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e
Foggia

Foggia, 10.08.2020

Dott.ssa Carla Russo

Dott. Antonio Bruscella



Odos s.n.c.
di Bruscella Antonio e Russo Carla
Via Vincenzo Capozzi, n. 8
71121 Foggia
C.F e P.I. : 04124960719
e-mail: info@odosarcheologia.it

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	4
2. IL TRACCIATO DI PROGETTO.....	5
3. METODOLOGIA DI ANALISI.....	7
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE	9
4.1. IL QUADRO GEOGRAFICO ED AMBIENTALE	9
4.2. IL QUADRO STORICO E ARCHEOLOGICO	10
4.4. SCHEDE DEI SITI NOTI	21
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	24
5.1. AREE ARCHEOLOGICHE SOTTOPOSTE A VINCOLO	24
5.2 VERIFICA DELLE INTERFERENZE TRATTURALI.....	24
5.3. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI ESPLORATIVE PUNTUALI	24
5.3.1. ELENCO DELLE FOTO	24
6. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	31
7. BIBLIOGRAFIA	35
8. ALLEGATI	39

1. PREMESSA

Tale studio, commissionato dalla società DEVELOPMENT srl con sede in Via Vittor Pisani, 16 Milano (MI) alla Società ODOS s.n.c. con sede in via Vincenzo Capozzi, n. 8 a Foggia, è stato redatto nel rispetto della normativa vigente ai sensi e per gli effetti degli art. 95 e 96 sul "Procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico" del Decreto legislativo n. 163 del 12.04.06. La presente relazione ha lo scopo di valutare il rischio archeologico relativo alla realizzazione di un impianto di produzione agro energetico integrato in località "POSTA D'INNANZI" in agro di San Marco in Lamis (nome alias Puzzolante – codice pratica JLHWZY9).

Il seguente studio si articola nella lettura delle caratteristiche geomorfologiche in funzione della ricostruzione dell'evoluzione insediativa del territorio, integrando i dati bibliografici con quelli provenienti dalle indagini territoriali al fine di garantire una corretta analisi del Rischio Archeologico dell'area interessata dal tracciato di progetto.

L'individuazione di zone di rischio, evidenziate nel corso delle indagini territoriali, e la loro eventuale interferenza con le opere in progetto servirà ad indicare i punti significativi dove programmare interventi d'indagine archeologica preventiva quali approfondimenti, attività in campo (per esempio sondaggi conoscitivi e scavi archeologici stratigrafici) e attività di assistenza archeologica, da effettuarsi eventualmente a seguito della progettazione esecutiva e prima dell'inizio dei lavori veri e propri.



2. IL TRACCIATO DI PROGETTO

L'area interessata dal progetto di realizzazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere ad esso connesse ricade nel settore sud-orientale del territorio comunale di San Marco in Lamis (**figg. 1-2**) interessando il foglio 164 II SE Stornara e sviluppandosi su una superficie di ca. 57 ha. Il cavidotto esterno si diparte dalla stazione utente per raggiungere la Stazione Elettrica esistente Terna di Stornara che dista poche centinaia di mt verso sud-ovest.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico per una potenza di ca. 55 MWp.

Le opere previste si possono suddividere nei seguenti interventi:

- a) sistemazione generale e delimitazione dell'area;
- b) realizzazione dell'impianto tecnologico;
- c) realizzazione di un innovativo impianto olivicolo super intensivo (SHD 2.0) integrato all'interno del campo fotovoltaico.

Tali attività si completano con le opere di connessione dell'impianto tecnologico con la rete elettrica nazionale secondo le direttive fornite dalla Società TERNA.

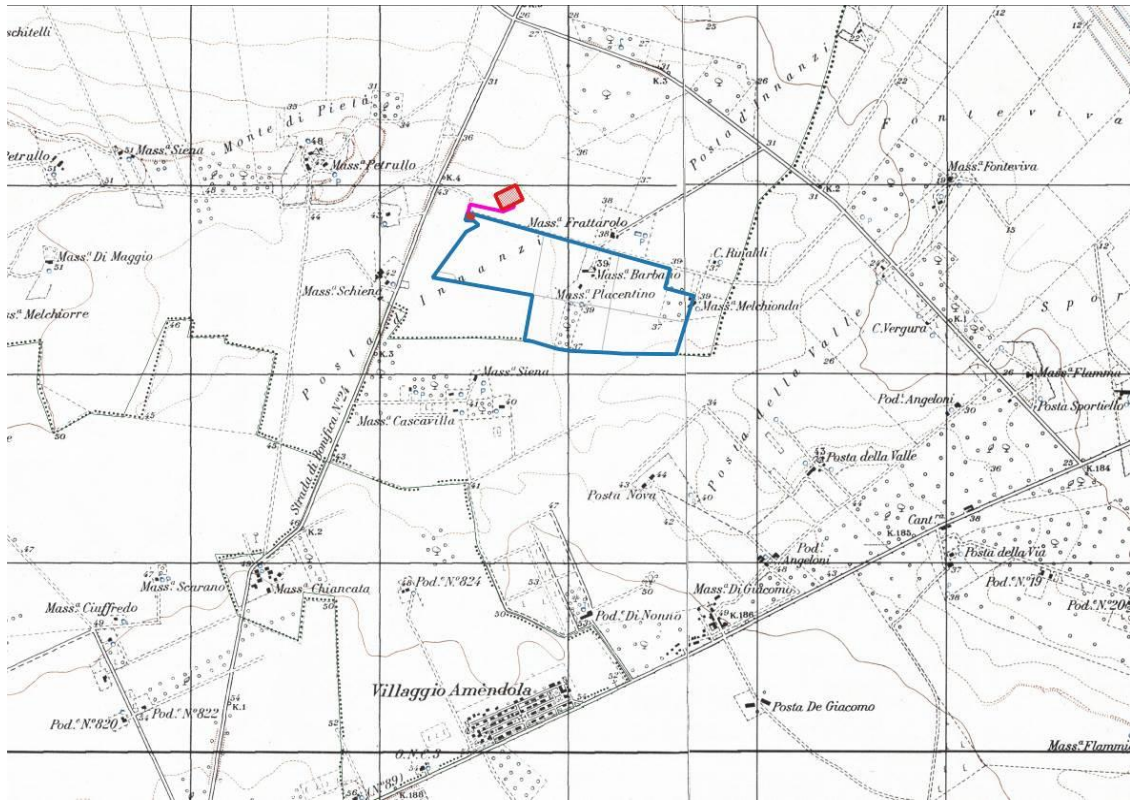
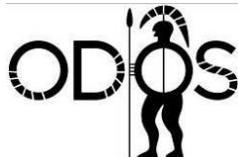


Fig. 1. Ubicazione delle aree di progetto su base IGM



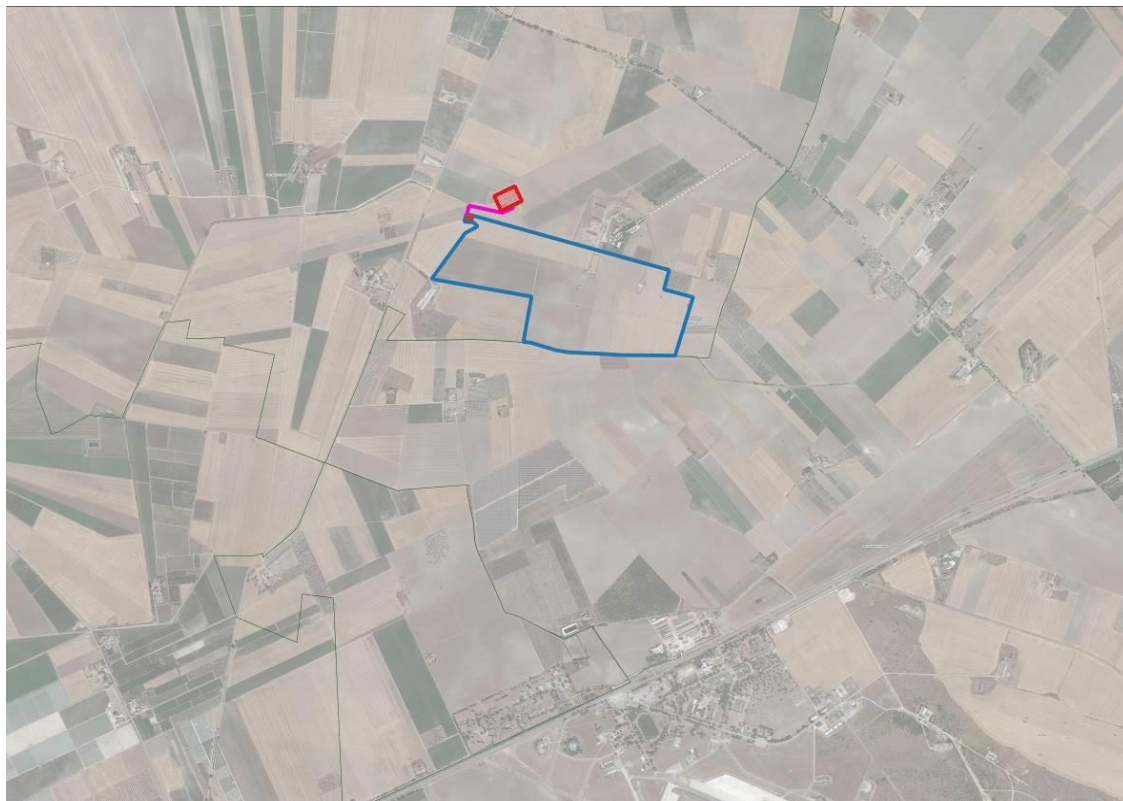
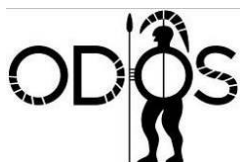


Fig. 2. Ubicazione delle aree di progetto su base ortofoto



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501

3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico dei dati di archivio e bibliografici e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una **SCHEDA DI SITO** che consta di voci di carattere geografico (**LOCALIZZAZIONE** - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**) e voci che spiegano il tipo di sito (**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI** - descrizione, tipo, interpretazione; **CRONOLOGIA** - periodo, datazione; **RIFERIMENTI CARTOGRAFICI**).

In questa sezione vengono poi rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono quindi esplicitati anche tutti i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione del terreno e visibilità) che costituiscono, assieme agli elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade interamente nel territorio comunale di San Marco in Lamis (FG). Al fine di offrire un quadro più completo, si è indagata un'area più vasta rispetto ai soli terreni interessati dalle opere in progetto, mediante una fascia di mt. 40 per ciò che concerne i caviddotti.

I campi sottoposti ad indagine sono risultati esclusivamente ad uso seminativo, al momento della ricognizione appena fresati dopo le attività di mietitura.

La visibilità è risultata complessivamente buona/ottima.

Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, la ricognizione è stata eseguita da un'equipe specializzata che ha indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto, procedendo in schiera per file parallele a distanza di mt 10 circa uno dall'altro. A seguito delle attività non è stata rinvenuta alcuna diffusione di materiale fittile.

Per quel che concerne la documentazione cartografica, sul campo è stata utilizzata, oltre ai fogli IGM e alla cartografia catastale, un'ortofotocarta sia per la registrazione delle condizioni di



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di San Marco in Lamis (FG)

visibilità, che dell'utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine.

Nell'ambito del lavoro di prospezione, oltre all'utilizzo del suolo, è stato registrato sul campo il valore della visibilità. Per la rappresentazione dell'utilizzo del suolo (**Tav. A 1**) è stato adoperato un unico colore:

- Marrone: campi appena fresati dopo la mietitura del grano;

Naturalmente la ricognizione è stata impostata in relazione soprattutto al valore di visibilità riscontrato sulla superficie del terreno durante il lavoro di prospezione. Per la definizione della visibilità del terreno è stato concepito un unico valore cui corrisponde un unico colore sulla "carta della visibilità" (**Tav. A 2**):

- Buona (colore verde): campi appena fresati dopo la mietitura del grano.



4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1. Il quadro geografico ed ambientale

L'area interessata dall'infrastruttura, dislocata a nord della città di Foggia, rientra nella piana del Tavoliere, quindi in una delle tre *subregioni*¹ o distretti geografici che caratterizzano la provincia di Foggia (fig. 3). Ampia 3000 Km², quest'ultima è la più vasta pianura dell'Italia peninsulare; la sua formazione dal punto di vista geologico è relativamente recente, ed è il risultato della formazione di sedimentazioni di origine marina e continentali costituitisi alla fine del Cenozoico e proseguiti durante tutto il Quaternario.

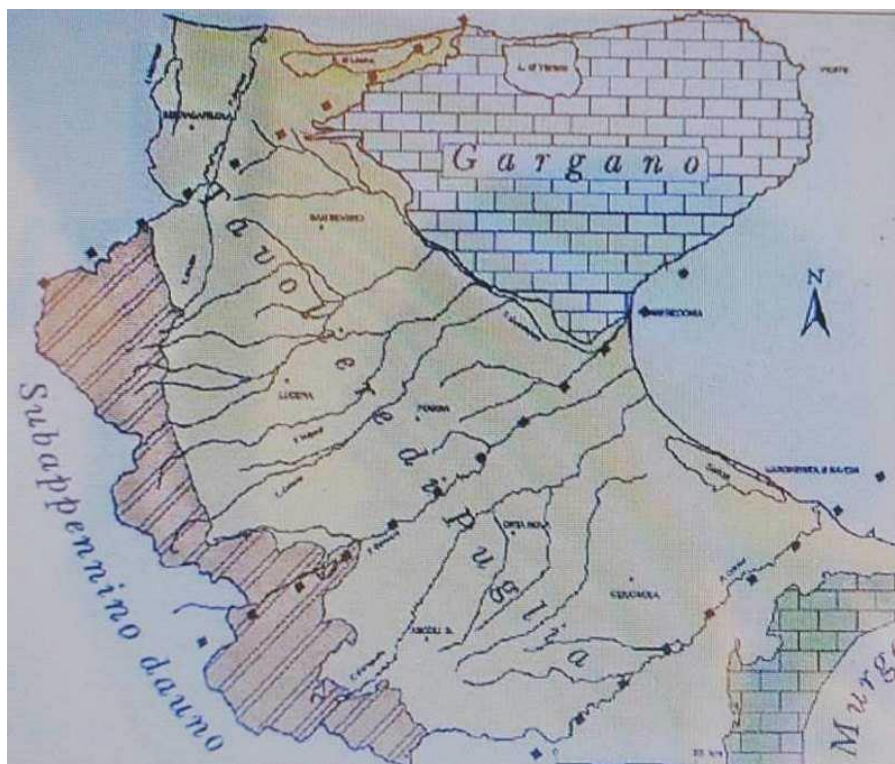


Fig. 3. I tre distretti della provincia di Foggia (Gargano, Subappennino e Tavoliere)

I suoli sono uniformi, scuri e complessi dal punto di vista pedologico, e risultano in prevalenza di natura calcarea, con sporadiche presenze di suoli sabbiosi e silicei; oggi presentano una sviluppata acidità e un basso contenuto organico tanto da essere definiti “stepposi”, non tanto a causa dei fattori climatici, quanto piuttosto a causa degli stanziamenti umani che si sono succeduti nell'area i quali hanno comportato degrado dell'*humus*, soprattutto a seguito delle trasformazioni intensive dovute alla meccanizzazione. Lo strato vegetativo presenta uno spessore medio che varia tra i 30 e i 50 cm.

¹ Si caratterizza per ambiti geografici differenti: promontorio roccioso del Gargano, la fascia pianeggiante denominata Tavoliere e la porzione pedemontana costituita dal Subappennino dauno.



4.2. Il quadro storico e archeologico

La fitta concentrazione nella provincia di Foggia di nuclei insediativi umani pertinenti a frequentazioni preistoriche, riferibili soprattutto al Neolitico, determina i cosiddetti “villaggi trincerati” i quali delineano una peculiarità nel panorama italiano ed europeo. In questo capitolo si cerca ora di delineare a grandi linee i processi di occupazione antropica di questo comprensorio nella diacronia.

Il Tavoliere costituisce la più grande pianura del Meridione, caratterizzata da un aspetto piatto che è di fatto articolato da una serie di terrazzamenti digradanti dalle basse colline appenniniche verso la costa. I diversi corsi d’acqua hanno intagliato questi terrazzi, formando piccole alture arrotondate (le coppe), isolate e divise da ampie valli interfluviali. Una lunga tradizione di studi interdisciplinari, la straordinaria quantità e l’incredibile evidenza dei siti neolitici, documentati dalle fotografie aeree scattate dalla RAF durante la seconda guerra mondiale, fanno del Tavoliere il caso meglio noto di paesaggio neolitico in Italia. La fitta concentrazione nella provincia di Foggia di nuclei insediativi umani pertinenti a frequentazioni preistoriche, riferibili soprattutto al Neolitico, determina i cosiddetti “villaggi trincerati” i quali delineano una peculiarità nel panorama italiano ed europeo. Sono infatti questi ultimi che consentono di tracciare le linee guida del Neolitico meridionale. Questo schema dell’evoluzione tipologica delle ceramiche del Tavoliere, vero e proprio centro nucleare della civiltà neolitica del sud, assume valore di riferimento generale per la ricostruzione della griglia cronoculturale dell’intera area meridionale. Alla base della serie meridionale si colloca la facies delle ceramiche impresse arcaiche. Si tratta delle più antiche ceramiche neolitiche, che raggiungono l’Italia sud orientale verso il 6000 a.C., provenendo dalle opposte coste ioniche della Grecia nord-occidentale e dell’Albania meridionale. Queste ceramiche sono attestate nel Tavoliere nei siti di Coppa Navigata e Masseria Candelaro. Nello sviluppo del neolitico antico a ceramiche impresse, alla fase arcaica segue quella evoluta, rappresentata dallo stile che prende il nome dal villaggio del Guadone nel Tavoliere. La cronologia assoluta di questa fase comprende datazioni che si collocano in linea di massima tra 5800 e 5300 a.C. Le prime ceramiche dipinte a bande brune, nello stile di Lagnano prima e di Masseria La Quercia poi, compaiono nel Tavoliere nelle fasi più avanzate del Neolitico antico. Queste più antiche ceramiche dipinte si sovrappongono e in parte si integrano con le ceramiche impresse di tradizione Guadone, che continuano ad essere prodotte, come indicano le stratigrafie dei siti chiave di Lagnano da Piede e di Ripa Tetta. La cronologia assoluta di questa fase recente del Neolitico antico nel Tavoliere si colloca tra il 5700 e il 5400 a.C. Vari stili di ceramiche dipinte si diffondono in seguito in gran parte dell’Italia meridionale durante le fasi centrali del Neolitico antico. L’origine di queste produzioni dipinte sembra rintracciabile ancora una volta nel Tavoliere, come indicherebbe la presenza in uno dei fossati del sito di Passo di Corvo di uno stile dipinto a bande bianche (Passo di Corvo arcaico), che precorre lo stile a bande rosse



semplici (Passo di Corvo tipico). Tra il 5300 3 il 5000 a.C. il Tavoliere risulta interessato da una serie di facies tricromiche, caratterizzate da un decoro a bande rosse marginate di nero. Ceramiche a decoro geometrico lineare sono state rinvenute nella parte inferiore della Grotta Scaloria presso Manfredonia e in pochi siti all'aperto del Tavoliere. La complessa articolazione in stili regionali delle ceramiche dipinte del tardo Neolitico antico e del Neolitico medio iniziale del Tavoliere e delle aree contermini si accompagna al parallelo sviluppo della ceramica graffita nelle aree murgiana e salentina.

Come dicevamo, per restare in ambito territoriale prossimo al quello considerato, lo stile che subentra progressivamente a quello del Guadone prende il nome dal villaggio di Lagnano da Piede, presso Stornarella, dove caratterizza il primo insediamento neolitico; nel sito di Ripa Terra, invece, un livello Lagnano si sovrappone stratigraficamente alla fase Guadone. Al di fuori dell'area nucleare del Tavoliere, materiali nello stile di Lagnano si ritrovano come importazioni nella limitrofa valle dell'Ofanto (Rendina, fase III), nel Materano e nella Puglia centro-meridionale. Le forme tipiche di Lagnano, realizzate con impasto depurato, comprendono caratteristici vasi a collo e ciotole emisferiche o carenate, ma anche vasi polipodi e *rhyta*. La decorazione è dipinta in bruno a bande strette e tende a comporre motivi geometrici di fasci di linee parallele. Sono frequenti su questi vasi anche le raffigurazioni antropomorfe e zoomorfe. Nel Tavoliere è molto diffusa la commistione delle due tecniche sullo stesso vaso, di solito impressa all'esterno e dipinta all'interno. Come detto questa facies lascerà poi il posto a quella di Masseria la Quercia che è stata isolata in diversi siti del Tavoliere come Passo di Corvo, Villa Comunale di Foggia, Masseria Valente e Monte Aquilone.

Per ciò che concerne le strutture di abitato si tratta sovente di planimetrie rettangolari e fondazioni litiche con pareti vegetali a telaio intonacate. Queste strutture sono state rinvenute sia nello spazio centrale di piccoli fossati che sfruttando in alcuni casi le pareti degli stessi. Strutture annesse, ipogeiche e con profilo a campana o grotticella scavate nel substrato calcareo, sono state interpretate come silos in alcuni villaggi del Neolitico e medio del Tavoliere, come Lagnano, passo di Corvo e Masseria Candelaro. Si ricordano poi i pozzi, le cisterne e le strutture di combustione, sia i focolari semplici che costruiti. Uno di questi ultimi proviene proprio dalla House II di Lagnano da Piede. Questa struttura risulta composta da un sottofondo di pietre a cui si sovrappone un terreno bruno compatto e infine la vera e propria lastra radiante, costituita da uno strato di argilla cotta. A questo tipo di strutture da fuoco permanenti e riutilizzabili possono essere collegati i caratteristici alari insellati, rinvenuti sempre a Lagnano. Completano poi il quadro i forni a volta di terra, le fornaci e le fosse di combustione, presenti capillarmente in molte aree.

Un discorso a parte meritano le strutture di delimitazione, drenaggio e terrazzamento. Le prime risultano delle strutture in negativo di grandi dimensioni e con sviluppo lineare, che



recingono o delimitano parzialmente aree di insediamento collettivo (villaggi) o familiari (i cosiddetti *compounds*) con possibili finzioni difensive e/o di stabulazione, drenaggio o adduzione idrica. I più grandiosi e celebri fossati del Neolitico italiano sono appunto quelli del Tavoliere. La loro scoperta risale alla Seconda guerra mondiale, quando l'archeologo inglese John Bradford notò una serie di grandi anomalie concentriche sulle fotografie aeree di quest'area. Queste tracce sono risultate riferibili ai cosiddetti *crop marks*, cioè alle variazioni nella crescita della vegetazione determinate dalla presenza di una maggiore umidità nel terreno di riempimento dei fossati che recingevano i villaggi. Fossati più piccoli, con caratteristica forma lunata (fossati a C), si riconoscono in molte fotografie aeree di villaggi trincerati del Tavoliere e costituiscono una sorta di ripartizione dello spazio interno (*C-compounds*), in probabile relazione con l'impianto di attività produttive e/o abitative.

La straordinaria visibilità dei fossati che circondano i villaggi neolitici del Tavoliere e le conoscenze acquisite con gli scavi hanno permesso di rilevare una variazione diacronica nella forma e nello sviluppo lineare di queste strutture. I siti delle fasi più antiche sono più piccoli, intorno a 1-2 ettari. L'esempio meglio conosciuto è quello di Masseria Candelaro, dove l'insediamento più antico è delimitato dal fossato circolare Z con uno sviluppo lineare di appena 80 mt di diametro. Anche a Ripa Tetta e a Coppa Navigata singoli fossati anulari recingono l'area insediata nel Neolitico antico con un diametro limitato, rispettivamente di 90 e 120 mt. Già nel corso però delle fasi avanzate del Neolitico antico si colgono i primi sintomi di una maggiore complessità a cui corrispondono sistemi di fossati più lunghi e articolati. Per esempio a Legnano da Piede sono cinque i fossati circolari concentrici, di cui alcuni certamente in fase, che racchiudono un'area complessiva di 5 ettari con diversi *C-compounds* all'interno. Nelle fasi iniziali del Neolitico medio, i valori dimensionali e di sviluppo dei fossati del Tavoliere aumentano drasticamente. A Masseria Candelaro, per esempio, tre grandi fossati concentrici estendono l'area insediata a quasi 30 ettari, mentre a Passo di Corvo, un lunghissimo fossato esterno delimita con andamento ad uncino un'area complessiva di circa 130 ettari destinata a produzione agraria, mentre l'area di abitato, occupata da decine di fossati a C, risulta definita da un sistema di tre larghi fossati paralleli. A partire dalla fase di Serra d'Alto nel tardo Neolitico medio e poi nel Neolitico recente, i villaggi del Tavoliere subiscono una netta contrazione numerica in conseguenza di una probabile crisi ambientale e demografica, a cui corrisponde l'abbandono della consuetudine dei fossati, ora definitivamente interrati e utilizzati solo per sepolture, come nella fase III di Masseria Candelaro. Completano il quadro le palizzate e i grandi muri, anche se queste ultime soluzioni riguardano più altre aree dell'Italia peninsulare.

Recenti ricerche documentano una persistente frequentazione di questi luoghi anche nell'Età del Bronzo, dove le piste si trasformano in vere e proprie vie di comunicazione, rimanendo quasi immutate fino alla nascita dei tratturi. Il complicato coacervo di popolazioni che durante



l'età dei metalli iniziano ad assumere caratteri e connotati propri, vedono nel popolo dei dauni² una delle forme culturali della Puglia arcaica più peculiari. E se geograficamente il limite meridionale è rappresentato dal fiume Ofanto, ed in particolar modo dal circondario della città di Canosa, il limite settentrionale è dato da un altro fiume, ovverosia il Fortore. Quest'area si connota anche come zona di cerniera con il mondo sannita, ovverosia all'area frentana, gravitante soprattutto nella zona pertinente a *Teanum Apulum*.

Per i Dauni il sistema abitativo-insediativo risulta caratterizzato da nuclei sparsi, alternati ad insediamenti più grandi, che rimarranno pressoché inalterati fino all'età romana, dove a capanne si sostituiranno edifici in muratura. Tra i prodotti artistici, oltre alla ceramica geometrica, un ruolo di primo piano rivestono le stele iconiche antropomorfe, concentrate soprattutto sull'area garganica, finemente incise su entrambe i lati, segnapoli utilizzati ad espressione del mondo dell'aldilà. Arpi³, *Tiati* e *Luceria* sono le città più influenti della Daunia settentrionale.

Il processo di romanizzazione della Daunia inizia quando Arpi nel 326 a.C., nel corso della seconda guerra sannitica, si alleò con Roma. Nel 321 a.C. è *Luceria* ad essere assediata dai Sanniti che l'espugnano l'anno dopo, sollecitando la reazione di Roma. Infatti, pochi anni dopo, nel 315-314 a.C. quest'ultima iniziò a tessere la sua strategia di conquista dell'Apulia e sotto il consolato di T. Vetrurio Calvino e Spurio Postumio vennero dedotti a *Luceria* 2500 coloni originando la colonia di diritto latino. L'evento che segnò il definitivo tramonto della civiltà daunia si colloca alla fine del III secolo a.C. con la guerra annibalica che diede sostanzialmente inizio al processo di romanizzazione di queste terre. Agli inizi del III sec. a.C. una delle conseguenze più immediate sorte a conclusione delle guerre sannitiche fu la grande quantità di *ager publicus* a disposizione di Roma, la quale mediante l'istituzione di nuove entità politico-urbanistiche, quali colonie e municipi, consolidò la sua egemonia espandendosi capillarmente in questi territori. A seguito della guerra tra Roma e Taranto⁴ e la relativa alleanza tra quest'ultima e il re dell'Epiro, sul suolo daunio si combatté presso Ascoli Satriano una delle battaglie più cruente dell'antichità, conclusasi con la vittoria di Pirro.

Durante la Seconda guerra punica emerge in queste zone la figura di Annibale; nel 217 a.C. si accampa presso Bovino, e trova *Luceria* ed Arpi che gli si oppongono; la guerra si concluderà con la battaglia per antonomasia avvenuta presso Canne il 2 agosto del 216 a.C.

² Il termine "dauni" è presente solo nelle fonti romane anche se di derivazione greca; compare in Diodoro (XIX, 10, 2), Polibio (III, 88, 3-5) e Strabone (V, 4, 2), mentre sembra ignorato da Livio.

³ Arpi fu uno dei centri dauni principali, la cui fondazione si fa risalire alla figura mitica di Diomede. Abbandonata nel tardoantico e progressivamente soggetta all'impaludamento delle acque provenienti dal fiume Celone, oggi ci testimonia la sua grandezza il monumentale aggere realizzato nel IV secolo a.C., lungo circa 13 chilometri che delimita un'area di 1000 ettari.

⁴ 280-275 a.C.



La conquista di Arpi da parte di Annibale e il passaggio di molte città e popolazioni tra le fila di quest'ultimo, eccetto *Luceria* rimasta fedele a Roma, inducono Roma stessa a punire in seguito Arpi con la fondazione della colonia di diritto romano di Siponto.

Dal III sec. a.C. inizia la massiccia fase di riorganizzazione territoriale e di assoggettamento politico-culturale della Daunia. In età augustea vengono creati dei distretti regionali e la Daunia viene compresa nella *regio secunda*, quella dell'*Apulia et Calabria*. Sotto Diocleziano queste diventeranno strutture amministrative simili alle province dell'Impero. Infine, in età tardoantica riemerge un'organizzazione di tipo paganico-vicario⁵. I dati archeologici sul tardoantico in Daunia attestano una sorta di controtendenza: sostanziale prosperità, tanto che si registra, soprattutto nell'area ofantina e nel Subappennino dauno, un incremento di strutture abitative rurali, anche di considerevoli dimensioni, rispetto alla media età imperiale.

Il quadro cambia di lì a poco e se nel Tardoantico la scelta insediativa privilegia i pianori ed i fondovalle con densità significative e propensione di *vici* votati alla policoltura ed a specializzazioni produttive, nell'Altomedioevo si scelgono ubicazioni su alture isolate e legate allo sfruttamento di elementi difensivi naturali. I conflitti tra Bizantini e Longobardi, con la data della spedizione di Costante II nel 663, legata alla distruzione di *Luceria*, fanno da sfondo alle vicende locali per diversi secoli: dal VI al XI.

Sicuramente l'instabilità politica dell'Altomedioevo determinò molta incertezza e destabilizzazione oltre che un accentuato spopolamento di queste zone; dopo il 1000 la frontiera settentrionale della Puglia si corona di città in funzione anti longobarda; questo nuovo sistema difensivo bizantino su iniziativa catapanale⁶ ha anche scopo di ripopolare queste terre. A frenare questo processo di scollamento subentra il potere religioso; tra l'XI ed il XII secolo gli ordini monastici danno vita ad una vera propria colonizzazione, mettendo come rete di controllo del territorio abbazie e conventi. Il quadro politico successivo registra l'uscita dalle vicende politiche del condottiero Melo, il quale però prima ottenne dall'imperatore tedesco Enrico II la promessa di un'alleanza per contrastare i Bizantini; si apre una nuova pagina: Enrico II scende in Puglia. Intanto l'opera di penetrazione normanna fu capillare ma a questi si oppose Papa Leone IX. Roberto il Guiscardo venne proclamato da Papa Nicolò II "*duca della Puglia*". Ma la speranza della pace si rivelò ben presto effimera. L'intera regione, forte anche dell'appoggio del Papa e dell'imperatore tedesco Lotario II, si ribellò a Ruggero II che fu costretto a riconquistarla con le armi.

La Capitanata assistette poi alle complesse vicende dinastiche dei Normanni che si conclusero con il matrimonio tra Enrico VI di Svevia e Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero II, matrimonio dal quale nacque lo *Stupor Mundi*. Siamo all'avvento degli Svevi. Dominatori Normanni, Svevi, e Aragonesi si succedettero nel dominio di queste terre fino alla metà del XV secolo. La

⁵ Volpe 1990, p. 80.

⁶ Sorsero *civitas* prettamente con funzioni difensive, ma che quasi subito furono assunte a rango di sedi vescovili e in breve si connotarono con tessuti urbani non trascurabili: *Civitate, Dragonara, Fiorentino, Montecorvino, Tertiveri e Troia* che saranno nuovamente abbandonate, ad eccezione dell'ultima, nel tardo medioevo.



conseguenza più immediata fu una forte antropizzazione di questi luoghi e la realizzazione di grandi opere architettoniche. Alla metà del XV secolo sorgono castelli, *oppida*, ma anche splendidi edifici di culto, convogliando in queste zone grandi flussi di pellegrini.

In età sveva e successivamente in quella angioina nacquero masserie regie dedite alla produzione cerealicola, materie prime la cui parte maggiore, successivamente, servì al rifornimento della capitale del regno, tanto che tutto il territorio lucerino divenne “*terraggio*”. Con l’istituzione della Dogana delle pecore nel 1447, operativa fino al 1806, questo ruolo di granaio del mezzogiorno non si sminuì.⁷

Esaminando nel dettaglio l’area gravitante nelle zone interessate dall’opera infrastrutturale, è verosimile supporre che essa ricadesse entro una zona gravitante nell’area di confine delle diocesi medievali di Salpi, Siponto e di Troia.

Tra i siti che ricadono nel comprensorio in esame uno dei più importanti è costituito sicuramente da Masseria Petrullo (**fig. 4**).



Fig. 4 – Foto aerea dell’area. Il complesso della masseria è a destra nel settore mediano (da Guaitoli 2003)

Quest’ultima insiste a circa 1700 mt dalla riva destra del Celone. Qui si individua un complesso molto articolato di tracce ed evidenze archeologiche riferibili prevalentemente ad età medievale. Le foto aeree forniscono, unitamente alle analisi topografiche di superficie, gli unici elementi utili alla conoscenza del sito che, proprio in base alla fotointerpretazione, è

⁷ A Federico successe il figlio Manfredi, che venne incoronato a Foggia l’11 agosto del 1258, dopo una lunga contesa sulla successione. Manfredonia raccolse in pratica l’eredità della vicinissima Siponto, ormai decaduta per l’insabbiamento del porto e per l’impaludamento circostante.



stato segnalato dallo Schmiedt e dalla Alvisi. Il fotogramma n. 7098 del volo IGM 1955 fornisce i dati più precisi sull'insediamento, esteso per una superficie di circa 160 ettari. Si notano con chiarezza due linee di fortificazioni: la più interna a forma di 8 è essenzialmente evidenziata da un fossato abbastanza largo (7 metri circa), preceduto molto probabilmente da un muro di difesa. Nell'area della masseria la fortificazione più esterna è costituita da una struttura muraria preceduta da un fossato. Sono presenti anche due bastioni e delle aperture minori lungo il muro. Oggi la leggibilità di queste evidenze risulta minore per via delle lavorazioni agricole pesanti e per l'incuria generale (**fig. 5**).



Fig. 5 – Veduta ravvicinata del complesso intorno alla masseria Petruzzo (da Guaitoli 2003)

Sul terreno è comunque presente abbondantissimo materiale da costruzione e frammenti di ceramica comune di varie fasi del medioevo, ma anche qualche frammento di età daunia e di ceramica di impasto di fasi preistoriche e protostoriche. L'intera area gravitante intorno a Masseria Petruzzo risulta infatti anche interessata dalla presenza di numerosi villaggi neolitici (loc. Posta d'Innanzi, Fonteviva e Cascavilla).

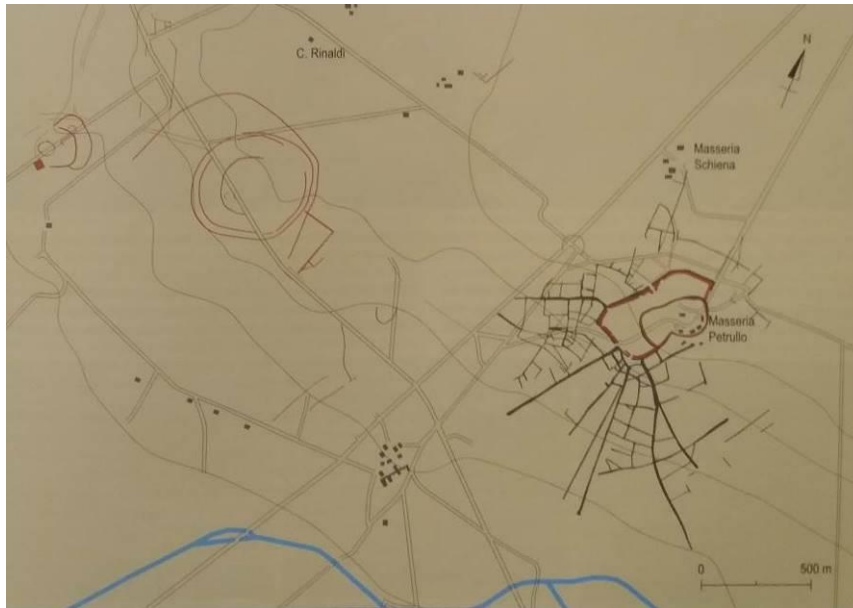


Fig. 6 – Veduta generale dell'area con indicazione delle evidenze medievali e dei fossati neolitici (da Guitoli 2003)

Inoltre risultano presenti numerose tracce, scure e rettilinee interpretabili come resti di viabilità e di divisioni agrarie probabilmente antiche. La vicinanza del casale altomedievale di Masseria Petruzzo lascerebbe supporre che la viabilità possa essere in relazione con la struttura fortificata. In particolare, gli scavi condotti presso località Fonteviva, ad est di Masseria Petruzzo, hanno portato alla luce un asse stradale databile ad età medievale (**fig. 7**).

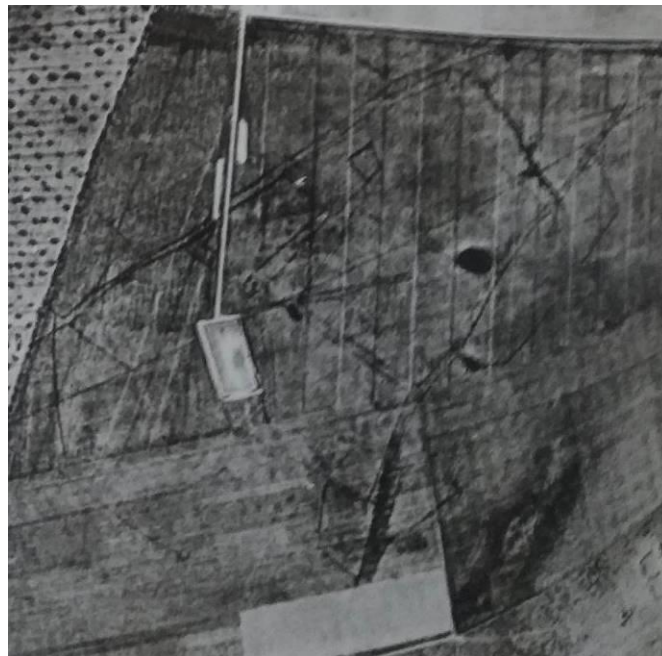


Fig. 7 – Tracce riferibili ad una frequentazione con percorsi di età medievale (da Guitoli 2003)

In località Posta d'Innanzi, circa 450 metri a nord-est di Masseria Fratterolo e circa 1,5 km a ovest di Masseria Petruccio, sul fianco più meridionale della valle del Candelaro, sono visibili in foto aerea (fotogramma n. 7449 IGM) tracce scure, da umidità e vegetazione, di forma circolare attribuibili a diversi fossati concentrici e riferibili ad un esteso villaggio neolitico (**fig. 8**).



Fig. 8 – Immagine dove risultano ben visibili le due aree con presenza di fossati neolitici (da Guaitoli 2003)

E' distinguibile chiaramente un doppio fossato ed uno di minori dimensioni interno a questi. L'area occupata dall'insediamento interessa una superficie di 50 ettari. All'esterno del complesso si individua una traccia scura semicircolare che doveva fungere da ulteriore fossato di recinzione dell'abitato, probabilmente destinato, come a Passo di Corvo, a racchiudere un'area condotta a pascolo o a coltura. A 470 metri a est del precedente abitato neolitico, in località Fonteviva, 380 metri a ovest/nord-ovest di Masseria Fonteviva, in foto aerea (fotogramma n. 7458 IGM, 1954-55) sono visibili tracce riferibili ad altri tre fossati concentrici di epoca neolitica. Nel fotogramma n. 7440 IGM è distinguibile una traccia scura circolare, di piccole dimensioni, interpretabile come fossato, a sua volta incluso da uno di maggiori dimensioni. Quest'ultimo appare inglobato in un terzo fossato di forma ovoidale, di maggiori proporzioni. Gli scavi condotti da Jones nell'area hanno evidenziato una non contemporaneità dei fossati; il più piccolo sembra essere stato il primo ad essere costruito. L'intero complesso occupa una superficie di quasi 9 ettari. A 530 metri circa a sud-est di Masseria Cascavilla, in località Posta Nova, sono evidenti tracce scure di umidità (fotogramma n. 7458 IGM 1954-55) attribuibili ad un doppio fossato relativo ad un villaggio di età neolitica. Nel suo interno sono evidenti altre tracce curvilinee, di cui potrebbe essere



identificabile come un ulteriore fossato interno tagliato da un altro fossato. L'area del villaggio si estende per una superficie di 4 ettari.

Sempre nel territorio comunale di S. Marco in Lamis, in località San Chirico, non molto lontano dal sito di Masseria Petrullo, si riporta la presenza di un'area di frammenti fittili e, nel corso di uno scavo per un vaso artificiale, il rinvenimento di alcune strutture murarie relative ad un monumento funerario, con una epigrafe datata tra la fine dell'età repubblicana e gli inizi dell'impero, relativa ad alcuni liberti della *gens Marcia*.

In aree leggermente più defilate rispetto all'area dell'impianto si riporta il complesso archeologico di Scaramella S. Vito (**fig. 9**).

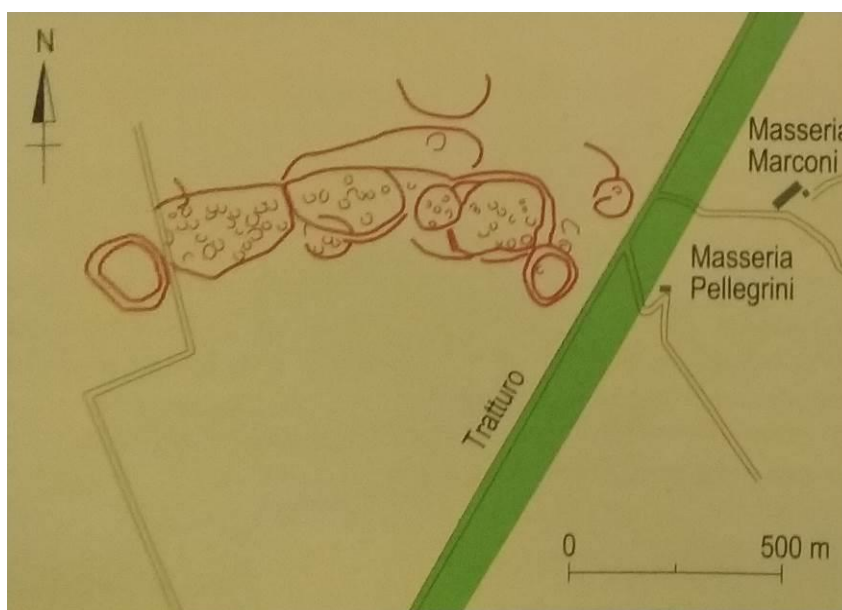


Fig. 9 – Area archeologica di Scaramella San Vito con presenza di fossati e *compounds* (da Guaitoli 2003)

A 2 km dalla riva destra del canale Farano si individuano una serie di fossati in parte sovrapposti, tangenti o intersecati, attribuibili a diversi insediamenti di età neolitica, tutti evidenziati da tracce scure di umidità. Questi ultimi sembrano delimitare l'area di almeno nove abitati, in parte non contemporanei, per una superficie totale di circa 40 ettari. All'interno dei singoli fossati sono poi visibili le tracce di numerosissimi *compounds* interni.

A circa 2 km in linea d'aria, ma nel comune di Manfredonia si riporta poi il complesso neolitico della Stazione Amendola. Due grandi fossati, già visibili negli anni '50 in foto aerea (fotogramma n. 7458 IGM 1954-55), testimoniano la presenza di due villaggi neolitici. Il primo, di maggiori dimensioni (35 ettari), risulta composto da un doppio fossato e da uno singolo che ingloba il precedente nella parte sud-ovest; del secondo villaggio si notano in maniera più evidente le tracce di due fossati esterni e una traccia poco chiara di un eventuale terzo fossato. L'estensione di questo abitato risulta di 5 ettari, con all'interno tracce scure di



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di San Marco in Lamis (FG)

altri *compounds*. La parziale sovrapposizione dei due abitati induce a pensare che non siano contemporanei. Circa 300 metri a sud-est di Casino Placentino, sono visibili tracce interpretabili come due strutture di forma quadrangolare che tagliano il fossato esterno del villaggio neolitico di maggiori dimensioni. Immediatamente a nord dei recinti si individuano alcune tracce scure, rettilinee, interpretabili come strade.

Completano il quadro alcune evidenze di età soprattutto romana di cui si riporta qualche breve notizia. In località Posta Feola si riporta una dispersione di frammenti fittili con presenza all'interno di sigillata italica; in località Brancia Postiglione, invece, la presenza di una fattoria e di un nucleo di tombe tardoantiche; ancora in località Faranone la presenza di una probabile fattoria di età tardorepubblicana come pure in località Serrilli e Palombara con datazione generica al periodo romano.



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501

4.4. Schede dei siti noti

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una **SCHEDA DI SITO** che consta di voci di carattere geografico (**LOCALIZZAZIONE** - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**) e voci che spiegano il tipo di sito (**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI** - descrizione, tipo, interpretazione; **CRONOLOGIA** - periodo, datazione; **RIFERIMENTI CARTOGRAFICI**).

Nell'area direttamente coinvolta dal progetto non sono presenti siti archeologici. Nel comprensorio ricadono tuttavia alcuni evidenziati dallo studio bibliografico e nel corso di altre indagini di superficie di cui si fornisce una breve schedatura. (**Tav. A 3**).

N. SITO	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	DATAZIONE
1	Foggia Masseria Gorgoglione F. 164 IV SE FG001701	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia JONES 1987, p. 94 Da PPTR	Neolitico
2	Foggia Masseria Donadone F. 164 IV SE FG001793	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia Da PPTR	Neolitico
3	Foggia Masseria Marchesano F. 164 IV SE FG002507	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia Da PPTR	Neolitico
4	Foggia Torre di Lama F. 164 IV SE FG001703	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia CASSANO MANFREDINI 1983, pp. 44-45 JONE 1987, p. 100 Da PPTR	Neolitico
5	Foggia Torre di Lama F. 164 IV SE FG001770	Casale Bibliografia CASSANO MANFREDINI 1983, pp. 44-45 JONES 1987, p. 100 Da PPTR	Basso Medioevo (XI- XV sec. d.C.)
6	Foggia Torre di Lama F. 164 IV SE FG001771	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia CASSANO MANFREDINI 1983, pp. 44-45 JONES 1987, p. 100 Da PPTR	Neolitico
7	San Giovanni Rotondo Masseria Fazioli F. 164 IV SE FG005447	Casale Bibliografia Da PPTR	Età medievale
8	San Giovanni Rotondo Masseria Cascavilla F. 164 IV SE FG005408	Villaggio. Cfr. infra Bibliografia CASSANO MANFREDINI 1983, pp. 67-68 JONES 1987, pp. 97, 99 GUAITOLI2003, pp. 111-115 Da PPTR	Neolitico



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di San Marco in Lamis (FG)

N. SIT O	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	DATAZIONE
9	San Marco in Lamis Posta d'Innanzi F. 164 IV SE FG000486	Villaggio. Traccia da fotografia aerea. Cfr. infra Bibliografia SCHMIEDT 1966, p. 771 ss., tav. XLIII SCHMIEDT 1968, pp. 859-928 SCHMIEDT 1975, pp. 35-66 ALVISI 1979, pp. 20-21, fig. 1 CASSANO MANFREDINI 1983, pp. 58-59 JONES 1987, p. 97, fig. 45 GUAITOLI 2003, pp. 111-115 Da PPTR	Neolitico
10	San Marco in Lamis Masseria Petruzzo F. 164 IV SE	Insediamento fortificato. Cfr. infra Bibliografia SCHMIEDT 1966, p. 771 ss., tav. XLIII SCHMIEDT 1968, pp. 859-928 SCHMIEDT 1975, pp. 35-66 ALVISI 1979, pp. 20-21, fig. 1 CASSANO MANFREDINI 1983, p. 54 JONES 1987, p. 99 GUAITOLI 2003, pp. 111-115	Medioevo
11	San Giovanni Rotondo Fonteviva F. 164 IV SE FG005412	Villaggio. Cfr. infra Bibliografia CASSANO MANFREDINI 1983, pp. 60-62 FRANCHIN RADCLIFFE 2006, pp. 69-70, tav. IA Da PPTR	Neolitico
12	Manfredonia Masseria Maremorte I F. 164 IV SE FG005861	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia CASSANO, MANFREDINI 1986, p. 86 Da PPTR	Neolitico
13	Manfredonia Masseria Monte Aquilone II F. 164 IV SE FG005871	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia MANFREDINI 1968, pp. 65-101 MANFREDINI 1972, pp. 29-153 GUAITOLI 2003, p. 125 TUNZI 2015, 150-152 Da PPTR	Neolitico
14	Manfredonia Masseria Maremorte II F. 164 IV SE FG005862	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia CASSANO, MANFREDINI 1986, p. 86 Da PPTR	Neolitico
15	Manfredonia Masseria Monte Aquilone F. 164 IV SE FG007212	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia MANFREDINI 1968, pp. 65-101 MANFREDINI 1972, pp. 29-153 JARMAN 1972, p. 721 ss. CASSANO MANFREDINI, pp. 7-9, figg. 3-4, 90-91 GUAITOLI 2003, p. 125 TUNZI 2015, 150-152 Da PPTR	Neolitico
16	Manfredonia Masseria Maremorte F. 164 IV SE FG005863	Villaggio. Bibliografia CASSANO, MANFREDINI 1986, p. 86 Da PPTR	Neolitico antico (6500-4500 a.C.)
17	Manfredonia Posta Fontanarosa F. 164 IV S	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia CASSANO MANFREDINI 1983, pp. 129-150 I.M. MUNTONI, <i>Masseria Fontanarosa e i villaggi alla foce del Candellaro</i> , in TUNZI 2015, pp. 153-157	Neolitico



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di San Marco in Lamis (FG)

N. SIT O	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	DATAZIONE
	FG005843	Da PPTR	
18	San Giovanni Rotondo Masseria Maremorte F. 164 IV SE FG005863	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia CASSANO, MANFREDINI 1986, p. 86 Da PPTR	Neolitico antico (6500-4500 a.C.)
19	Manfredonia Masseria Maremorte IV F. 164 IV SE FG005860	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia CASSANO, MANFREDINI 1986, p. 86 Da PPTR	Neolitico
20	Manfredonia Posta Fontanarosa II F. 164 IV SE FG005846	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia I.M. MUNTONI, <i>Masseria Fontanarosa e i villaggi alla foce del Candellaro</i> , in TUNZI 2015, pp. 153-157 Da PPTR	Neolitico
21	Manfredonia Masseria Fontanarosa I F. 164 IV SE FG005844	Villaggio. Traccia da fotografia aerea Bibliografia I.M. MUNTONI, <i>Masseria Fontanarosa e i villaggi alla foce del Candellaro</i> , in TUNZI 2015, pp. 153-157 Da PPTR	Neolitico
22	Manfredonia Masseria Fontanarosa II F. 164 IV SE FG005845	Villaggio Bibliografia I.M. MUNTONI, <i>Masseria Fontanarosa e i villaggi alla foce del Candellaro</i> , in TUNZI 2015, pp. 153-157 Da PPTR	Neolitico medio (4500-4000 a.C.)



5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1. Aree archeologiche sottoposte a vincolo

Nelle aree interessate dalla installazione dell'impianto non sono presenti aree sottoposte a vincolo archeologico (Tav. A 3).

5.2 Verifica delle interferenze tratturali

Per quanto concerne le interferenze con la rete tratturale storica il progetto non presenta nessuna interferenza diretta (Tav. A 3).

5.3. Risultati delle ricognizioni esplorative Puntuali

Il lavoro sul campo è stato svolto il 03 luglio 2020, al quale ha fatto seguito una fase di attività in laboratorio in cui sono stati raccolti tutti i dati inerenti tale lavoro e l'attività di censimento dei siti noti svolta per il territorio indagato.

La ricognizione sul campo non ha portato all'individuazione di alcuna area di concentrazione di materiale archeologico.

5.3.1. Elenco delle Foto

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie prodotte durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
1	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore nord-occidentale dell'impianto
2	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore nord-occidentale dell'impianto
3	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore nord-occidentale dell'impianto



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di San Marco in Lamis (FG)

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
4	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore nord-occidentale dell'impianto
5	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore nord-occidentale dell'impianto
6	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore nord-occidentale dell'impianto
7	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore nord-occidentale dell'impianto
8	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore mediano dell'impianto
9	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore mediano dell'impianto
10	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore mediano dell'impianto
11	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore mediano dell'impianto
12	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore mediano dell'impianto
13	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore nord-orientale dell'impianto
14	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore nord-orientale dell'impianto
15	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore nord-orientale dell'impianto
16	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore sud-orientale dell'impianto
17	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore sud-orientale dell'impianto
18	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore sud-orientale dell'impianto



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di San Marco in Lamis (FG)

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE
19	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore sud-orientale dell'impianto
20	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore mediano dell'impianto
21	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore mediano dell'impianto
22	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore mediano dell'impianto
23	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore mediano dell'impianto
24	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore sud-occidentale dell'impianto
25	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore sud-occidentale dell'impianto
26	Loc. Posta d'Innanzi	/	Settore sud-occidentale dell'impianto
27	Loc. Posta d'Innanzi	/	Area della cabina di trasformazione
28	Loc. Posta d'Innanzi	/	Area della cabina di trasformazione
29	Loc. Posta d'Innanzi	/	Cavidotto in uscita dalla cabina
30	Loc. Posta d'Innanzi	/	Prosecuzione del cavidotto
31	Loc. Posta d'Innanzi	/	Punto di connessione del cavidotto con la S.E. Terna



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di San Marco in Lamis (FG)



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501



9



10



11



12



13



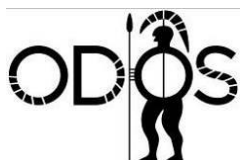
14



15



16





17



18



19



20



21



22



23



24





25



26



27



28



29



30



31



6. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area interessata dal progetto, la **Relazione Archeologica**, basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, ha evidenziato che il comprensorio destinato alla realizzazione dell'impianto eolico è noto nella bibliografia archeologica.

Per quanto attiene l'analisi delle **interferenze dell'impianto con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica**, si è verificato che il progetto non presenta alcun tipo di interferenza.

Riguardo alle **interferenze con la rete tratturale** esistente il progetto non presenta alcun tipo di interferenza.

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e per i Beni Archeologici e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Tale impianto eolico e il relativo tratto di cavidotto interessa unicamente, come è desumibile dalle tavole di progetto, il territorio comunale di San Marco in Lamis (FG).

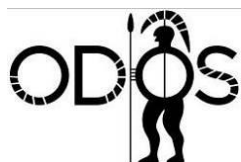
Incrociando i dati dell'attività d'indagine svolta sul campo con quelli già noti della ricerca archeologica emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni antropici nella diacronia.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio Archeologico (**Tav. A 4**):

RISCHIO BASSO

Si valuta un grado di rischio basso (**in verde**) per tutte le opere in progetto.

La valutazione **del grado di potenziale archeologico** di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da



Valutazione del rischio archeologico – Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di San Marco in Lamis (FG)

ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara



4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi , non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non



9	<p>incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte</p>	Esplicito	<p>delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo</p>
10	<p>Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing</p>		<p>Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe</p>

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Potenziale Archeologico (**Tav. A 4**):

POTENZIALE ALTO

Si valuta un grado di potenziale alto (**in rosso**) per una piccola area a margine del recinto sud-ovest dell'impianto corrispondente con una segnalazione architettonica o archeologica generica tratta dal PPR.

POTENZIALE BASSO

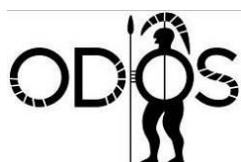
Si valuta un grado di potenziale basso (**in verde**) per tutte le opere in progetto.

7. BIBLIOGRAFIA

- Alvisi G., *Problemi di viabilità nell'Apulia settentrionale*, in ArchCl, 14, 2, 1962, pp. 148-161.
- Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, Società di Storia Patria per la Puglia, Bari 1970.
- Alvisi G., *Gli abitati medievali – Studi e ricerche per mezzo della fotografia aerea*, in *Fotografia aerea e storia urbanistica*, Università di Roma, Facoltà di Architettura, Istituto di Pianificazione territoriale, Roma 1979, pp. 13-87, in part. pp. 20-21, fig. 1.
- AA.VV., *Le Vie della Transumanza*. Mostra documentaria, Foggia 1984.
- Alvisi G., *La fotografia aerea nell'indagine archeologica*, Roma 1989.
- Bradford J., *The Apulia expedition: an interim report*, in *Antiquity*, 24, 93, 1950, pp. 84-95.
- Bradford J., Hunt W. 1946, *Siticulosa Apulia*, in *Antiquity*, 20, 77, 1946, pp. 191-200.
- Bradford J., *Ancient Landscapes*, London 1957.
- Brown K.A., *A Passion for Excavation. Labour Requirements and Possible Functions for the Ditches of the "villaggi trincerati" of the Tavoliere, Apulia*, The Accordia Research Papers. London, 2, 1991, pp. 6-30.
- Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian Air Photographic Record and the Riley Archive*, in *Accordia Research Papers*, vol. 9, 2001-2003, pp. 123-146.
- Calò Mariani M.S. (a cura di), *Capitanata medievale*, Foggia 1998.
- Cassano S.M., Manfredini A., *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia*, B.A.R. S160, Oxford 1983.
- Cassano S.M., Manfredini A., *Ricognizioni e indagini sul territorio. Programma di indagine territoriale sul Tavoliere*, in *Dialoghi di Archeologia*, IV, 1986, pp. 179-192.
- Ciaranfi N., *Osservazioni geologiche e morfologiche sull'entroterra del Golfo di Manfredonia*, in Cassano S.M., Manfredini A. (eds.), *Studi sul Neolitico del Tavoliere della Puglia*, International Conference of Prehistory, 178, Oxford: B. A. R (BAR International Series 160), 1983, pp. 203-219.
- Conati Barbaro C., *Forme di aggregazione sociale e uso del territorio nel Tavoliere di Puglia*, in *Rivista di Studi Liguri*, LXXVII – LXXIX (2011–2013), 2014, pp. 111-117.
- Corrente M., Albanesi C., Castaldo F., Distasi V., Fiadino R., Gordini M., Liseno M.G., Petrolini S., Rossi F. 2008a, *Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*, in Gravina A. (ed.), *28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, Atti del Convegno (S. Severo 2007), Foggia, pp. 375-397.
- Corrente M., Maggio L., *La Daunia Vetus oggi. Aspetti della cultura di Minervino Murge e di Ascoli Satriano dall'età del Ferro all'età ellenistica*, in *Storia e archeologia della Daunia*, Foggia 2008, pp. 73-93.
- Delano Smith C., *The Neolithic environment of the Tavoliere*, in Jones G.D.B. (ed.), *Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, London, 1987, cap. I.
- Favia P., *Temî, approcci metodologici, modalità e problematiche della ricerca archeologica in un paesaggio di pianura di età medievale: il caso del tavoliere di Puglia*, in Mancassola N., Saggiaro F. (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, Mantova 2006, pp. 179-198.
- Finocchietti L., *Il territorio della puglia settentrionale tra centri indigeni, colonie e municipi romani*, *Archaeologiae*, IV/1-2, 2006 [2010], pp. 11-163.
- Franchin Radcliffe F.(a cura di), *Paesaggi sepolti in Daunia. John Bradford e la ricerca archeologia dal cielo (1945-1957)*, Foggia 2006.



- Goffredo R., *Archeologia delle tracce nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale). Metodologie di ricerca integrate per lo studio dei paesaggi di età romana e tardoantica*, in AAarea, IV.2010 – V.2011, pp. 191-198.
- Goggrego R., *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari 2011.
- Goffredo R., Volpe G., *Fotografia aerea, archeologia globale e paesaggi antichi della Daunia. Esempi dalle valli dell'Ofanto e del Carapelle*, in AAarea, 2, 2006, pp. 219-246.
- Goffredo R. - Volpe G., *Fotografia aerea, archeologia globale e paesaggi antichi della Daunia. Esempi dalle valli dell'Ofanto e del Carapelle, La valle del Carapelle*, in Ceraudo G., Piccarreta F. (a cura di), *Archeologia aerea: studi di Aerofotografia Archeologica*, II, Roma 2007, pp. 233-246.
- Gravina A., *Annotazioni sui fossati e sulle strutture ipogeiche dei villaggi neolitici della Daunia settentrionale*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXV, 1980, pp. 339-355.
- Gravina A. 1985, *Osservazioni sulla topografia della Daunia settentrionale tra XI e V secolo a.C.*, in *Atti del 7° Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1985.
- Gravina A., *Il popolamento neolitico nella Daunia costiera, garganica e nella Valle del Fortore*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LV, 2005, pp. 489-500.
- Gravina A., *La bassa valle del Fortore nel Neolitico. Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2014, pp. 3-52.
- Grelle F., Volpe G., *Geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in Carletti C., Otranto G. (a cura di), *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo*, *Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo 18-21 novembre 1992)*, Bari 1994, pp. 15-81.
- Grelle F. (a cura di), *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia*, Bari 2017.
- Guaitoli M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.
- Guilbeau D., *Le début du néolithique en Italie méridionale: ce que nous disent les productions en silex du Gargano*, in *Origini*, 23, 2011, pp. 83-106.
- Jones G.D.B., *Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, London, 1987.
- Maggio L., *Bibliografia ragionata sulla Daunia antica - I (1557-1663)*, Centro Distrettuale FG/32, a cura di M. Mazzei, Foggia 2003.
- Manfredini A., *Villaggio trincerato a Monte Aquilone (Manfredonia)*, in *Origini* II, 1968, pp. 65-101.
- Manfredini A., *Il villaggio trincerato di Monte Aquilone nel quadro del Neolitico dell'Italia Meridionale*, in *Origini*, VI, 1972, pp. 29-153.
- Manfredini A., *Strutture abitative nel Neolitico Meridionale Adriatico*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1993, pp. 73-82.
- Marchi M.L., *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, *Atti delle Giornate di Studio sulla Daunia Antica in memoria di Marina Mazzei (Foggia 2004)*, Bari 2008, pp. 267-286.
- Marchi M.L., *Dinamiche insediative della romanizzazione in Daunia: fra Dauni, Sanniti e Romani*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati (Velelia Pc, 20-21 settembre 2013)*, 2014, pp. 275-294.
- Martin J.M., Noyé G., *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medioevale*, Bari 1991.



- Mazzei M., *Il territorio archeologico della Daunia. La conoscenza e i segni delle foto aeree di ieri nella realtà di oggi*, in Guaitoli 2003, p. 105.
- Mazzei M., *Nella Daunia antica. Passeggiate archeologiche in provincia di Foggia*, Foggia 2004.
- Muntoni I.M., Laviano R., *La produzione ceramica nel neolitico antico del Tavoliere (Fg): verso un modello di interazione tra le diverse comunità di villaggio*, in Fabbri B., Gualtieri S., Volpe G. (eds.), *Tecnologia di lavorazione e impieghi dei manufatti*. Atti della VII Giornata di Archeometria della Ceramica, Lucera, Bari, 2005, pp. 61-70.
- Pessina A., Tiné V., *Archeologia del Neolitico. L'Italia tra VI e IV millennio a.C.*, Firenze 2008.
- Romano A.V., *La ricognizione nella Valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi fra tardoantico e medioevo*, in Mancassola N., Maggiore F. (eds.), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova 2006, pp. 199-214.
- Russi A., *Inscrizioni inedite dall'ager Arpanus nel convento di S. Marco presso S. Marco in Lamis. Contributo alla storia di Arpi romana*, in Atti del Convegno *Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere* (S. Marco in Lamis 1979), Manduria 1980, pp. 91-102.
- Russi A., *Abitati e viabilità romana nel Gargano*, in Atti del II Convegno storico-archeologico *Popolazioni e insediamenti del Gargano* (Rodi 1980), Lucera 1981, pp. 23-40.
- Russi A., *Antichi insediamenti a sud di S. Marco in Lamis (Foggia)*, in Atti del Convegno *Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere* (S. Marco in Lamis 1979), Manduria 1980, pp. 109-118.
- Schmiedt G., *Le centuriazioni di Luceria ed Aecae*, L'Universo, 65, 2, 1985, pp. 260-304.
- Schmiedt G., *Contributo della fotointerpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario medievale*, in *Agricoltura e mondo rurale in Occidente nell'alto medioevo*, settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo XIII (22/28.4.1965), Spoleto 1966, p. 771 sgg, tav. XLIII.
- Schmiedt G., *Le fortificazioni altomedievali in Italia viste dall'aereo*, in *Ordinamenti militari in Occidente nell'alto Medioevo*, Settimane di studio del centro italiano di studi dell'alto medioevo, 15, (Spoleto 1967), II, Spoleto 1968, pp. 859-928.
- Schmiedt G., *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza delle strutture fortificate altomedievali*, in *Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate nell'alto Medioevo*, Studi e ricerche, II, 1975, pp. 35-66.
- Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, Parte III. *La centuriazione romana*, Firenze 1989.
- Silvestrini M., *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari 2005.
- Tunzi A.M., *Il territorio dauno*, in Fugazzola Delpino M.A., Pessina A., Tiné V., *Le ceramiche impresse nel Neolitico antico. Italia e Mediterraneo*, (Studi di Paleologia, I), Roma, 2002, pp. 767-774.
- Tunzi A.M. (a cura di), *Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale*, Foggia 2015.
- Tunzi A.M., Quero T., *New data on the Neolithic ditches of the Tavoliere area (Apulia, Southern Italy)*, in Daneels A. (ed.) *Monumental Earthen Architecture in Early Societies Technology and power display*. Proceedings of the XVII UISPP World Congress (1–7 September, Burgos, Spain) Volume 2 / Session B3, 2016, pp. 31-44.
- Tunzi A.M., Sanseverino R., *Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno*, in Gravina A. (ed.), Atti del 30° Convegno



- Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2010, pp. 113-126.
- Vendola D., *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia - Lucania e Calabria*, Città del Vaticano 1939.
 - Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.
 - Volpe G., *Il paesaggio agrario*, in D'Angela C., Volpe G., *Insedimenti e cimiteri rurali tra tardoantico e altomedioevo nella Puglia centro-settentrionale: alcuni esempi*, in MEFRA, 102, 2, 1991, pp. 785-826.
 - Volpe G., *Sulle condizioni economiche della Puglia dal IV al VII sec. d.C.: alcune note quarant'anni dopo*, in Arch. Stor. Pug. XLV, 1992, pp. 65-135.
 - Volpe G., *La campagna, la montagna e il mare. Note di storia agraria e commerciale della Daunia romana*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 13° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e storia della Daunia (San Severo, 22-24 novembre 1991)*, San Severo 1993, pp. 133-141.
 - Volpe G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.
 - Volpe G., Romano A.V., Goffredo R., *Il progetto Valle del Celone: ricognizione, aerofotografia, G.I.S.*, in Buora M., Santoro S. (eds.), *Progetto Durrës. Strumenti della salvaguardia del patrimonio culturale: carta del rischio archeologico e catalogazione informatizzata. Esempi italiani ed applicabilità in Albania e Alte tecnologie applicate all'archeologia di Durrës*, Atti del II e del III Incontro Scientifico (Villa Manin di Passariano - Udine – Parma, 27-29 marzo 2003 e Durrës, 22 giugno 2004), *Antichità Alto Adriatiche*, LVIII, Trieste 2004, pp. 181-220.
 - Volpe G., Strazzulla M. J., Leone D. (eds.), *Storia e archeologia della Daunia. In ricordo di Marina Mazzei*, Atti delle Giornate di studio (Foggia 2005), Bari 2008.
 - Volpe G., Turchiano M., *The last enclave. Rural settlement in the 5th Century in Southern Italy. The case of Apulia*, in Delogu P. – Gasparri S. (a cura di), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano*, Atti del Seminario di Poggibonsi, 18-20 Ottobre 2007, Turnhout 2010, pp. 531-577.
 - Volpe G., Romano A.V., Goffredo R., *La Daunia nell'età della romanizzazione: spunti critici di (ri)lettura*, in Atti 52° Convegno di Studi sulla Magna Grecia. Taranto 27-30 Settembre 2012, pp. 465-494.
 - Volpe G., *Per una geografia insediativa ed economica della Puglia tardoantica, in Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'alto medioevo*, Atti del XX Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo (Savelletri di Fasano, Br, 2011), Spoleto 2012, pp. 27-57.
 - Volpe G., Buglione A., De Venuto G., *Lane, pecore e pastori in Puglia fra Tardoantico e Medioevo: novità dai dati archeozoologici*, in Busana M.S., Basso P. (eds.), *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società, Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli*, Atti del Convegno (Padova-Verona 2011), Padova 2012, pp. 243-268.



8. ALLEGATI

Tav. A 1 - Carta dell'utilizzo del suolo

Tav. A 2 - Carta della visibilità

Tav. A 3 - Carta delle aree a rischio archeologico e interferenze tratturali

Tav. A 4 - Carta del rischio e del potenziale archeologico



DI BRUSCELLA ANTONIO E RUSSO CARLA
VIA VINCENZO CAPOZZI, 8
71121 FOGGIA
P.I.: 04124960719
REA 302.501